

REGIONE TOSCANA

Il sistema castanicolo regionale

La situazione

In Toscana la superficie interessata dal castagno ammonta ad **ha 176.928 in TOTALE**, divisa in ha 135.472 come cedui ed ha 9.120 come fustaie. I cedui possono dividersi in invecchiati (ha 17.136), semplici (ha 102.305) e di altro tipo (ha 15.984); le fustaie da legno sono pari ad ha 9.120 e quelle da frutto pari ad ha 32.336, di cui ha 15.520 coltivati ed ha 16.616 abbandonati. (Inventario Forestale Toscano -IFT - 1998)

(superficie boschi di castagno in ettari)

Cedui
135.472

Fustaie
9.120

da frutto
32.336

invecchiati **semplici** **altri**
17.136 **102.352** **15.984**

coltivati **abbandonati**
15.520 **16.816**

Inventario forestale nazionale (IFN - 2005)

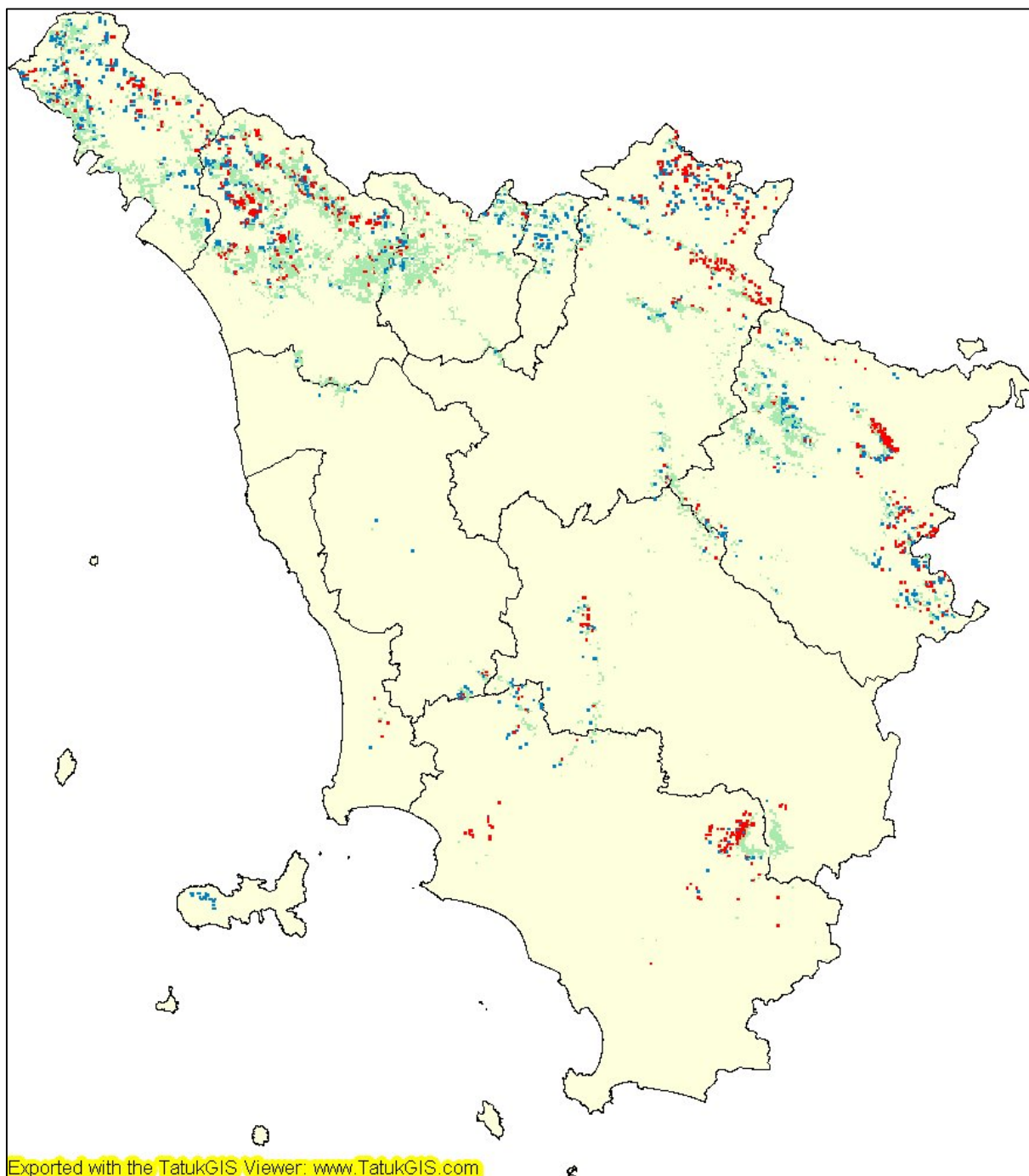
(superficie boschi di castagno in ettari)

castagneti da legno	111.495
castagneti da frutto	33.964
altri castagneti	11.411
TOTALE	156.869

(IFT 176.928)

Per tutto il secolo scorso si stima una trasformazione di oltre 50.000 ettari di castagneti in altri tipi forestali.

Distribuzione dei boschi di castagno
Inventario Forestale Toscano (IFT - 1998)

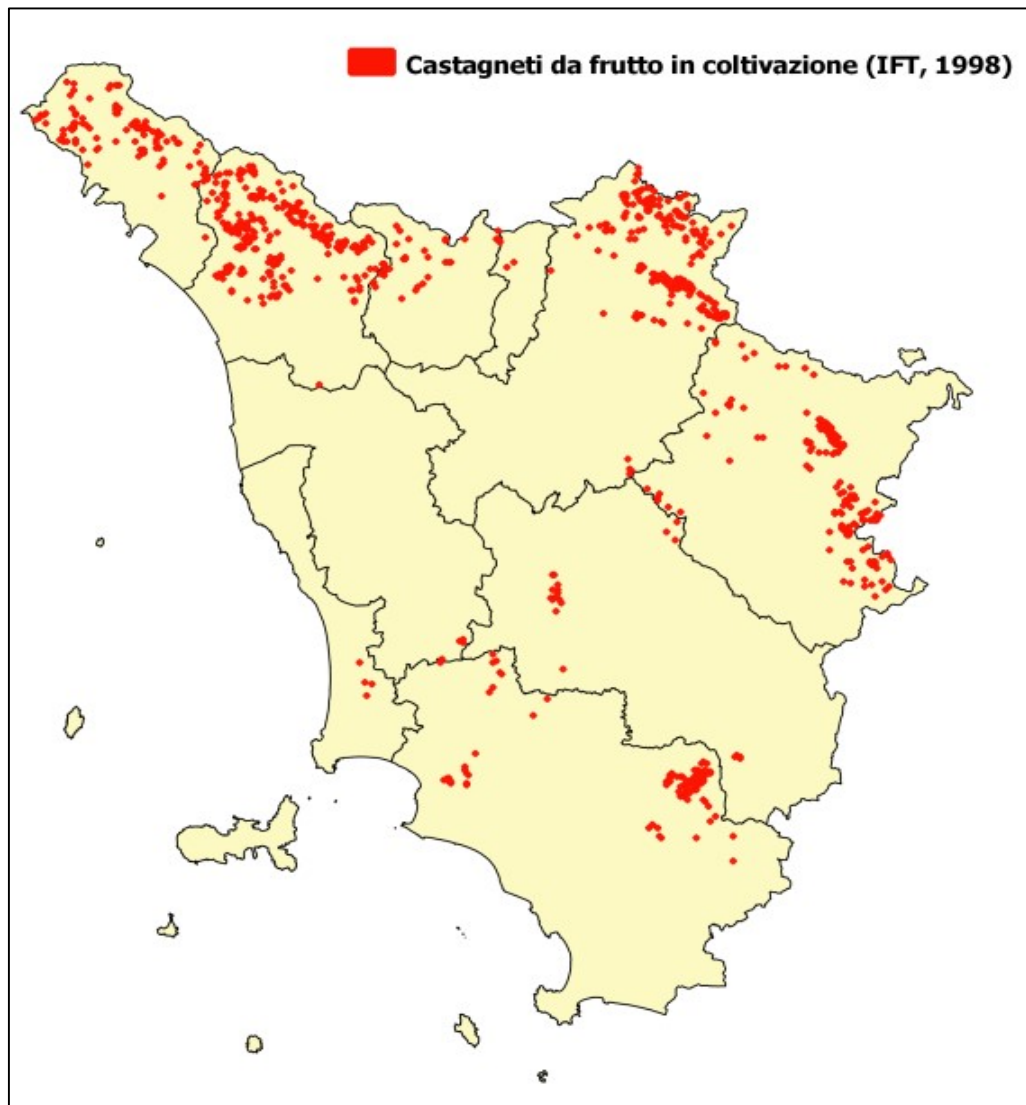


Cedui e fustaie

da frutto coltivati

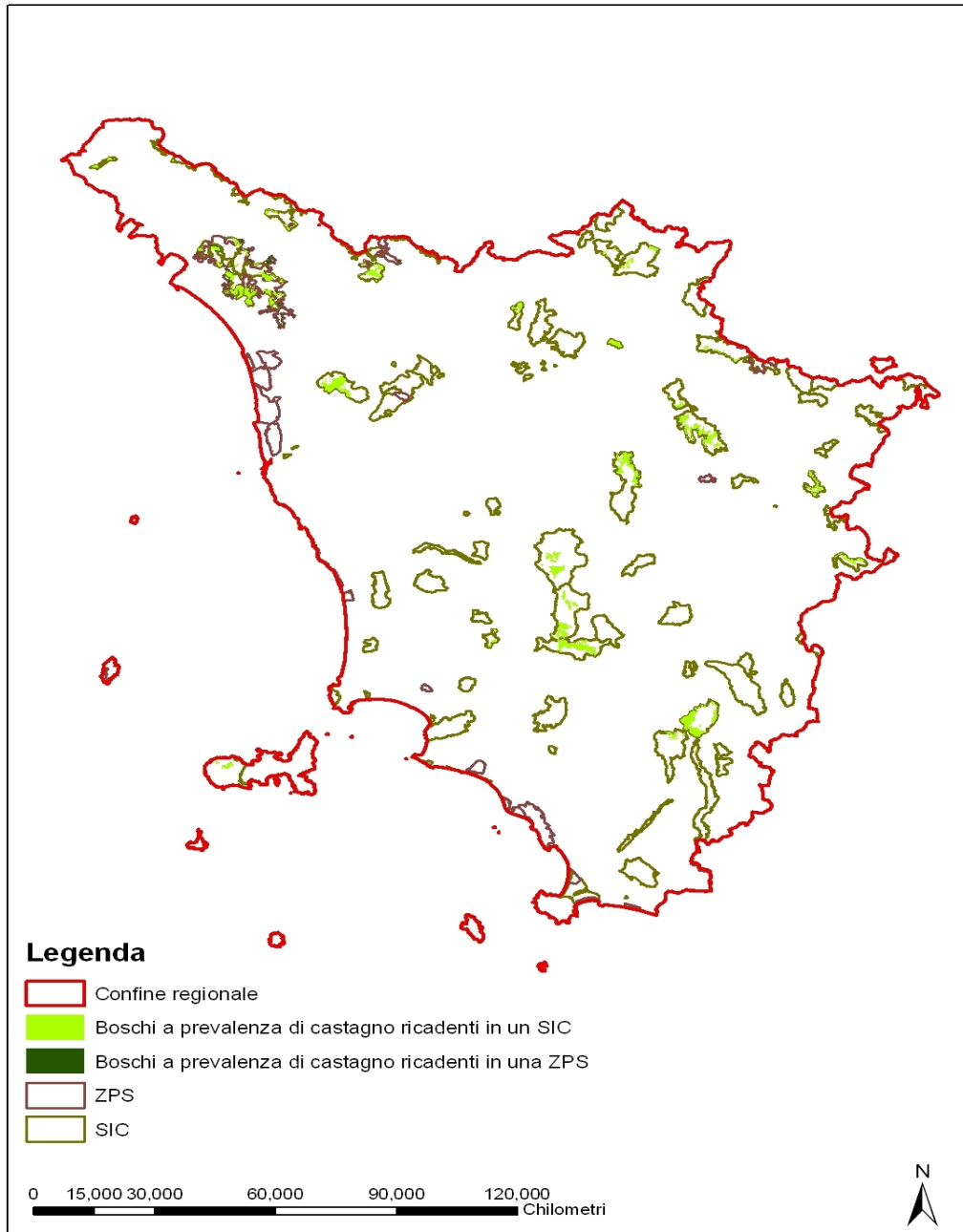
da frutto abbandonati

Castagneti da frutto in Toscana



- Fine XIX secolo ha 150.000
- 1930 ha 125.000
- Immediato dopoguerra ha 120.000
- Oggi ha 33.000 (solo la metà in coltivazione)

Boschi di castagno:



→ **habitat di interesse comunitario Natura 2000**

→ **circa il 12% dei castagneti toscani ricade in aree SIC e ZPS**

Aziende con Castagneti da Frutto

L'ISTAT nel 1995 rileva 12.755 aziende con castagneti da frutto, ridotte a circa 8.600 con il Censimento dell'Agricoltura del 2000. La superficie media di castagneto per azienda è di ha 1,7 (il 30% delle aziende detiene una superficie di castagneti da frutto sotto l'ettaro, il 75% sotto i 5 ettari). Circa 100 aziende, per una superficie di quasi 500 ettari, sono certificate biologiche.

Produzione di Marroni e Castagne in Toscana

Nel 1950 la produzione toscana ammontava a quasi 100.000 tonnellate di castagne e marroni (1/3 della produzione nazionale). Nel 1995 la produzione era scesa a 5.600 tonnellate. I Marroni sono destinati per il 55% al consumo fresco, il 40% all'industria dolciaria, il 5% all'essiccazione. Le Castagne sono indirizzate per il 45% al consumo fresco, per il 15% all'industria dolciaria, per il 40% all'essiccazione. Da una recente indagine ARSIA risultano questi dati:

Produttività media: 16,5 q/Ha

Reddito medio: 1.800 €/Ha

Prezzo medio: 150 €/q, con punte di € 350/400 per i marroni di migliore qualità.

L. R. 50/97 tutela risorse genetiche autoctone

Per il repertorio delle specie d'interesse forestale per la tutela delle risorse genetiche autoctone toscane (L.R. 50/97), ben 6 delle 25 schede pubblicate interessano il castagno da legno:

1. Cardaccio di Pescaglia (LU)
2. Culbianco dell'Amiata Senese (SI)
3. Mondistollo del Pratomagno (AR)
4. Mozza di Pescaglia (LU)
5. Politora di Stazzema (LU)
6. Rosa di Castri (LU)

Disciplina del settore forestale

- L.R. 39/2000 **“Legge Forestale della Toscana”**

E' un testo unico che tratta tutti gli aspetti inerenti le foreste. L'articolo 54 è quello dedicato alla coltivazione dei castagneti da frutto.

- D.P.G.R. 48/R/2003 **“Regolamento Forestale della Toscana”**

In particolare è l'articolo 52 inerente i castagneti da frutto e l'articolo 66 per l'abbruciamento dei residui vegetali nei castagneti.

Castagneti da frutto (art. 54 LF, art. 52 RF)

E' definito castagneto da frutto un'area di estensione non inferiore a 2000 mq, larghezza minima 20 m e con almeno 40 piante di castagno da frutto ad ettaro. I castagneti da frutto non devono

avere più di 500 polloni o fusti ad ettaro o essere già stati oggetto di taglio boschivo per la produzione legnosa.

E' liberamente esercitabile:

- la capitozzatura delle piante vecchie ed adulte per rinvigorirne la chioma e delle piante giovani per prepararle all'innesto;
- l'esecuzione d'innesti;
- la potatura di produzione o di ringiovanimento;
- il taglio dei polloni di castagno e delle piante di castagno non da frutto;
- la formazione o il ripristino di ripiani sostenuti da muri a secco o da ciglioni inerbiti;
- il taglio della vegetazione arbustiva invadente;
- la ripulitura della superficie da foglie, ricci, rami od altro per facilitare la raccolta delle castagne.

E' soggetto a dichiarazione:

- la sostituzione delle piante di castagno da frutto morte o non più produttive;
- il taglio delle piante arboree di altre specie sparse o presenti in piccoli gruppi (senza alterazione dell'assetto idrogeologico e, se necessario, sostituzione con la messa a dimora di piante di castagno);
- l'estirpazione delle ceppaie delle piante da sostituire (buche subito colmate e sollecita messa a dimora delle piante di castagno in sostituzione).

E' soggetto ad autorizzazione:

- la formazione di nuovi castagneti da frutto da altre formazioni legnose;
- la riconversione alla produzione legnosa dei castagneti da frutto;
- il taglio dei castagni da frutto non finalizzato alla sostituzione delle piante morte o non più produttive;
- tutte le altre attività per le quali non sono espressamente previste procedure autorizzative semplificate.

Castagneti da frutto (art. 66 RF)

L'abbruciamento dei materiali provenienti da potatura o ripulitura è liberamente esercitabile purché:

- nei periodi definiti a rischio sia effettuato tra l'alba e le ore 9 del mattino;
- sia effettuato in spazi vuoti preventivamente ripuliti da vegetazione infiammabile;
- materiale concentrato in piccoli cumuli;
- vi sia sorveglianza continua con mezzi e personale adeguato (il luogo può essere abbandonato solo dopo essersi accertati del completo spegnimento di tizzoni e braci);
- non sia effettuato in presenza di vento intenso.

Piano Sviluppo Rurale 2007-2013

Gli interventi nei castagneti sono collocabili in quattro misure principali:

- Mis. 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"
- Mis. 223 "Imboschimento di terreni non agricoli"

- Mis. 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”
- Mis. 214 “Pagamenti agroambientali”
- Mis. 226 “Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi”
- Mis. 227 “Investimenti non produttivi”

<p>Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 Mis.122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p>
--

Realizzazione a livello aziendale di interventi di miglioramento delle foreste con finalità produttive.

Investimenti ammissibili per ambito di intervento:

1. acquisto macchine e attrezzature utilizzazioni forestali;
2. potenziamento e miglioramento delle strutture e infrastrutture forestali;
3. redazione piani di gestione e dei tagli;
4. adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro;
5. potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali;
6. miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi.

Nelle varie tipologie di bosco potranno essere eseguiti solo quegli interventi funzionali al loro sviluppo e in linea con gli obiettivi della misura. Ad esempio, nei castagneti da frutto: diradamenti, recupero di popolamenti abbandonati, rinfoltimenti, potature, tagli fitosanitari.

Beneficiari: Proprietari forestali privati, imprese forestali, Comuni.

Contributi: contributo a fondo perduto fino al 50%, elevabile fino al 60% (zone montane e svantaggiate; Natura 2000).

Limitazioni: Obbligo del piano dei tagli per aziende di superficie superiore ai 100 ettari; il sostegno è concesso solo per i boschi di proprietà di privati o di loro associazioni o dei comuni o di loro associazioni. Sono escluse dall’aiuto le foreste di proprietà di Stato e Regione.

Localizzazione degli interventi: tutto il territorio regionale, con priorità per le zone classificate come C2 e D.

<p>Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 Mis. 223 – Imboschimento di superfici non agricole</p>
--

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o agricole incolte destinate alla creazione di aree forestali (es. boschi permanenti con relativi vincoli legati alla legge forestale).

Beneficiari: Imprenditori agricoli e forestali, persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, proprietari o affittuari di terreni agricoli e non, enti pubblici singoli o associati, persone giuridiche di diritto pubblico.

Contributi: contributo a fondo perduto fino al 70% del costo totale ammissibile (spese di impianto fino ad un massimo di 7.700 euro ad ettaro e per i privati anche spese colturali per i primi 5 anni dopo l'impianto).

Limitazioni: Terreni agricoli incolti sono quelli già destinati a colture agrarie ma non coltivati continuativamente negli ultimi due anni. Non potranno essere eseguiti imboschimenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Toscana o dello Stato.

Localizzazione degli interventi: Tutto il territorio regionale. In particolare il castagneto da frutto è ammissibile senza limitazioni in base alla quota e per Comuni con indice di boscosità inferiore a 47%.

**Piano Sviluppo Rurale 2007-2013
ALTRE MISURE (123 – 214 - 226 – 227)**

Mis. 123: finanziamento, alle sole micromprese, fino al 40%, per acquisto di macchine e attrezzature per la prima trasformazione dei prodotti legnosi e dei prodotti secondari, macchine per raccolta castagne, realizzazione di strutture per lavorazione, trasformazione e commercializzazione. In questa misura è finanziabile l'acquisto delle macchine raccogliatrici.

Mis. 214.a: all'interno dell'azione 214. a "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" viene concesso un pagamento forfetario annuale per 5 anni, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. Per il castagneto da frutto il premio annuo è variabile da 480 €/ha (introduzione agricoltura biologica) a 400 €/ha (mantenimento agricoltura biologica). Gli aderenti all'azione devono pertanto impegnarsi per un quinquennio, su tutta la superficie aziendale, al rispetto dei vincoli previsti dal Reg. CEE n. 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni.

Mis. 226: finanziamento pari al 100% della spesa ammissibile per gli enti pubblici e al 70% per i privati. Previsti tutti gli interventi che comportano una riduzione della necromassa e pertanto del rischio d'incendio o riduzione rischio idrogeologico. Sono ammissibili anche gli interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie tramite l'esecuzione di trattamenti con prodotti biologici, l'uso di feromoni o attrattivi sessuali, l'uso di organismi antagonisti (nel caso del castagno sono ammissibili gli interventi contro il cancro del castagno e il cinipide galligeno).

Mis. 227: finanziamento pari al 100% della spesa ammissibile per gli enti pubblici e al 70% per i privati. Previsti tutti gli interventi finalizzati al potenziamento della biodiversità in ambito forestale (compresi sfolli, diradamenti, avviamento all'alto fusto, realizzati nel Demanio Regionale) e alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità.

Descrizione	Domande	Domande Ammesse	Importo disponibile	Importo contribuito ammissibile	Domande con interventi castagneti			
					N° interventi richiesti	Importo richiesto	N° interventi ammessi	Importo ammissibile
Migliore valorizzazione economica delle foreste - Privati	417	151	€ 3.974.593,00	€ 3.714.214,00	165	€ 2.995.822,58	62	€ 861.296,81
Migliore valorizzazione economica delle foreste - Pubblici	5	3	€ 67.746,00	€ 58.996,00				
Aumento del valore aggiunto della produzione forestale	11	8	€ 304.729,00	€ 93.744,00				
Ric. pot.le forestale e int.prev.(Art.36,b,vi/art.48 Reg.CE 1698/2005)-Privati	28	14,00	€ 969.589,00	€ 705.871,00				
Ric. pot.le forestale e int.prev.(Art.36,b,vi/art.48 Reg.CE 1698/2005)-Altri Enti pubblici	33	25,00	€ 4.676.198,00	€ 3.605.353,00				
Ric. pot.le forestale e int.prev.(Art.36,b,vi/art.48 Reg.CE 1698/2005)-Prov e CM	14	14,00	€ 3.765.334,00	€ 3.773.172,00				

LE ASSOCIAZIONI TOSCANE DEL CASTAGNO

- 1. Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP**
- 2. Consorzio di Tutela del Marrone del Mugello IGP**
- 3. Associazione dei Castanicoltori della Garfagnana (Farina di Neccio della Garfagnana DOP)**
- 4. Comitato Promotore per il Riconoscimento del Marrone di Caprese Michelangelo DOP**
- 5. Associazione dei Castanicoltori del Pratomagno**
- 6. Consorzio Farina di Castagne del Pratomagno e del Casentino**
- 7. Comitato Promotore per la richiesta della Farina di Castagne della Lunigiana DOP**
- 8. Associazione per la Valorizzazione della Castagna Alta Maremma**
- 9. Associazione Castanicoltori della Lucchesia**
- 10. Consorzio Produttori di Castagne Alta Valle del Senio**
- 11. Consorzio dei Castanicoltori della Valle del Bisenzio**
- 12. Cooperativa Val d'Orsigna**
- 13. Cooperativa Agricola Forestale Valle Singerna**
- 14. Strada del Marrone del Mugello di Marradi**
- 15. Centro di Studio e Documentazione sul Castagno**
- 16. Castanea, European Chestnut Network**
- 17. Associazione Nazionale Città del Castagno**
- 18. Consorzio di Tutela del Miele della Lunigiana DOP (Miele di Castagno)**

LE DOP ED IGP CASTANICOLE

- **Castagna del Monte Amiata IGP**
- **Marrone del Mugello IGP**
- **Farina di Neccio della Garfagnana DOP**
- **Marrone di Caprese Michelangelo DOP**
- **Farina di Castagne della Lunigiana DOP (in itinere)**
- **Farina di Castagne dell'Appennino Pistoiese IGP (richiesta sospesa)**
- **Miele di Castagno della Lunigiana DOP**
- **Miele di Castagno Toscano DOP (in itinere)**

L'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali della Toscana (Decreto legislativo 173/98) ha censito, nel 2005, oltre 300 prodotti tipici rilevati in totale, ben 17 derivabili da castagne, marroni, farine o trasformati.

- 1. Farina di Castagne Carpinese**
- 2. Farina di Castagne d'Antona**
- 3. Farina di Castagne del Pratomagno**
- 4. Farina di Castagne dell'Amiata**
- 5. Farina di Castagne di Prato**

6. Castagna Mondigiana del Pratomagno
7. Castagna Perella del Pratomagno
8. Castagna Pistolera
9. Castagne d'Antona
10. Castagne Fresche della Toscana
11. Marroni della Toscana
12. Castagnaccio Toscano (dolce)
13. Necci delle Montagne Pistoiesi (dolce)
14. Necci Garfagnini (dolce)
15. Lasagne Bastarde della Lunigiana (pasta)
16. Marocca di Casola (pane)
17. Pattona di Comano (pane)

Altri progetti regionali PSR – Servizio META

Titolo: Servizio META - Monitoraggio Estensivo dei boschi della Toscana a fini fitosanitari

Coordinamento: ARSIA

Partecipanti:

- Amministrazione Regionale,
- Servizio fitosanitario regionale
- Corpo Forestale dello Stato
- CRA-ABP -- Centro di Ricerca per l'Agrobiologia e la Pedologia di Firenze
- CNR-IPP -- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per la Protezione delle Piante di Firenze
- Dipartimento di Biotecnologie della Facoltà di Agraria di Firenze

Punti monitoraggio castagno:

60 punti fissi + 200 del sottoprogetto "avversità del castagno"

Importo annuo: 250.000 € finanziati con PSR 2007-2013 mis. 226

Sulle problematiche del castagno sono scaricabili dal sito <http://meta.arsia.toscana.it/meta/meta>) i folder illustrativi sul cinipide e sulle altre avversità del castagno (cancro corticale, mal dell'inchiostro); è inoltre accessibile un focus sul cinipide e le altre problematiche fitosanitarie del castagno.

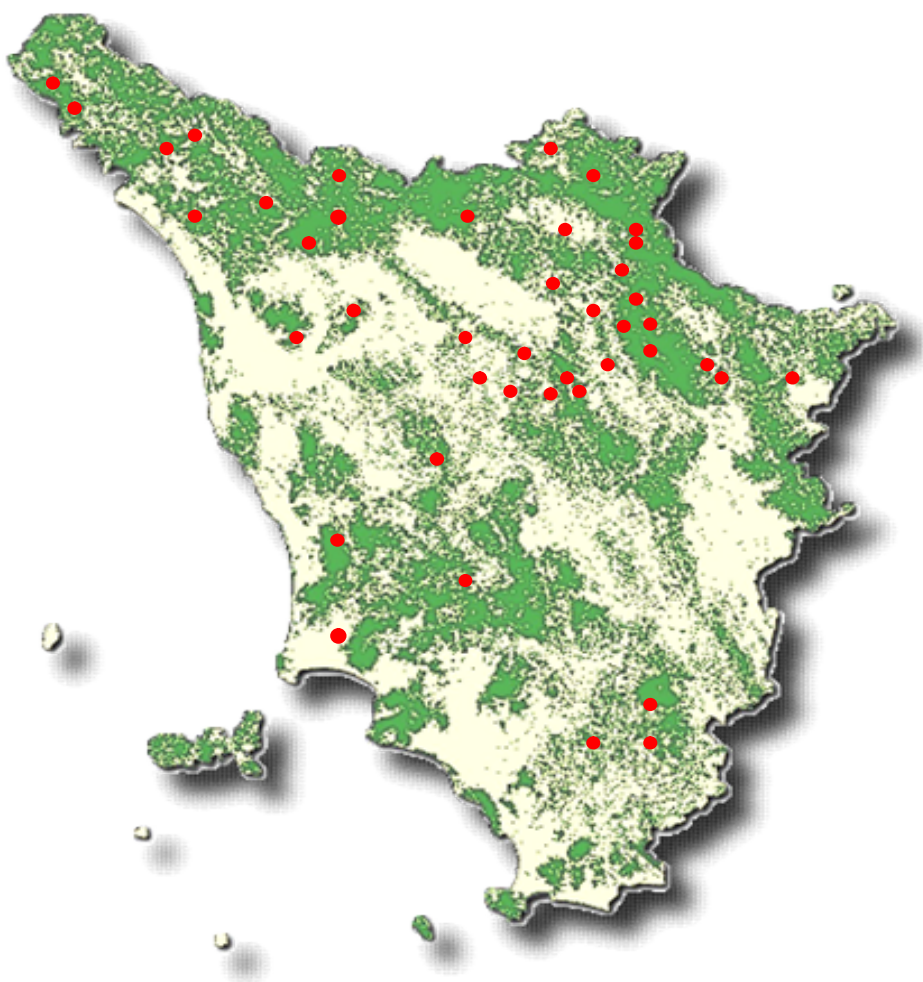
Altri progetti regionali

Collana “Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana”

4° volume - “La selvicoltura dei castagneti da frutto abbandonati della Toscana”. La redazione di questo volume è stata curata, d'intesa con la Direzione Generale dello Sviluppo Economico della Giunta regionale, dall'ARSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo-forestale) che si è avvalsa del supporto tecnico scientifico del DISTAF (Dipartimento Scienze e Tecnologie Ambientali e Forestali - PACI et.al) dell'Università di Firenze ma anche dell'apporto prezioso delle categorie e delle associazioni professionali interessate alle foreste toscane.

Il volume è scaricabile gratuitamente dal Catalogo pubblicazioni di ARSIA (<http://www.arsia.toscana.it/vstore/>).

**Altri progetti regionali
Biomasse – programma investimenti**



47 progetti finanziati
43 progetti in fase di realizzazione

20.7 MWt
106 utenze pubbliche
766 utenze private

Risorse stanziare: 8 milioni €

FILIERA CORTA: OBBLIGATORIO PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO BIOCOMBUSTIBILE

CENSIMENTO DEI CASTAGNETI DA FRUTTO

Progetto LEADER Plus CASTANEA (GAL START - GAL F.A.R. Maremma)

GAL F.A.R. Maremma, ARSIA, DISTAF - Davide Travaglini

Il progetto aveva l'obiettivo di definire un metodo per il censimento dei castagneti da frutto IGP e realizzare un SIT.

- **3 aree di studio nel Monte Amiata + 1 area in Mugello**
- **Schede per il censimento (A, B, C, D)**

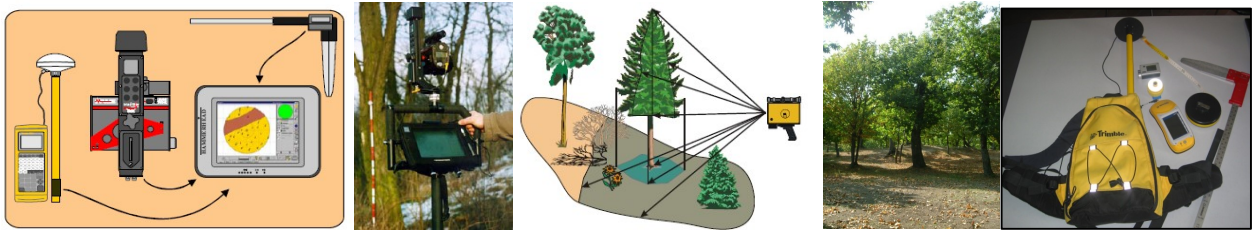
scheda A: varietà e stato fitosanitario (stime a vista)

scheda B: attributi dendrometrici e potature (misure + stime a vista)

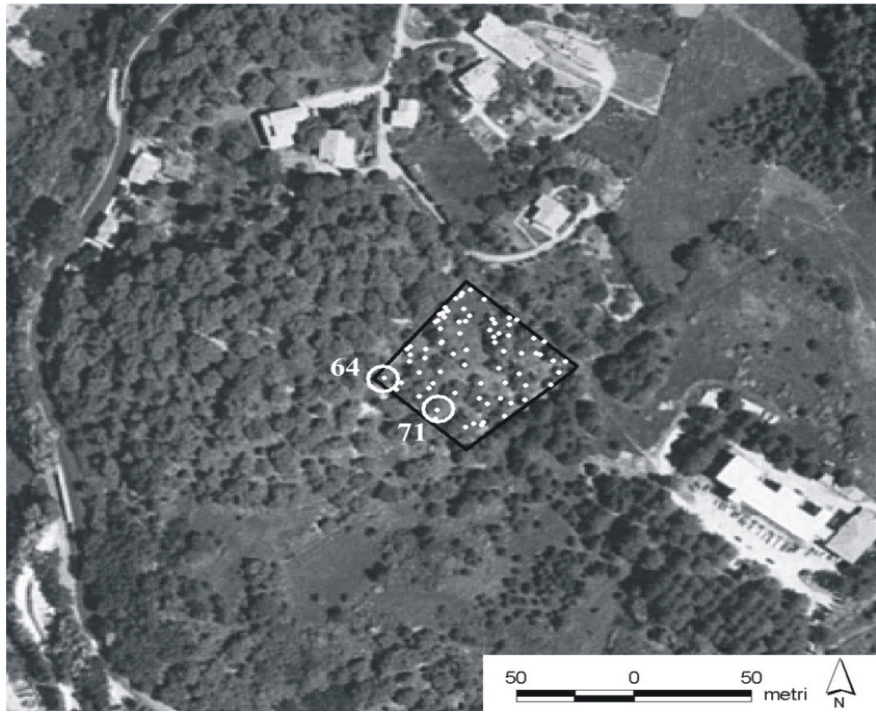
scheda C: dimensione dei frutti e meccanizzazione (stime a vista)

scheda D : posizionamento (misure)

- **Posizionamento con GPS + distanziometro e bussola**
- **Stima dei tempi di rilievo e dell'errore di posizionamento**
- **Sistema Informativo Territoriale**



- Il metodo è risultato semplice da applicare
- 2 operatori impiegano mediamente 4 ore/ha per fare il censimento
- L'informatizzazione dei dati richiede circa 2 ore/100 piante di castagno
- La classificazione delle varietà di castagno richiede personale esperto
- L'errore medio di posizionamento è risultato di 2m (dev.st. 1m)
- Il metodo può essere applicato per singola particella catastale



MUSEI, ECOMUSEI, STRADE DEI MARRONI, DELLE CASTAGNE E DEI SAPORI:

1. Museo Etnografico Luigi Pellegrini - Castiglione Garfagnana (LU)
2. Museo del Castagno di Colognara - Pescaglia (LU)
3. Museo della Castagna - Ortignano Raggiolo (AR)
4. Casa Museo di Monticello Amiata con la Via della Castagna (GR)
5. Ecomuseo del Casentino (AR)
6. Ecomuseo della Montagna Pistoiese (PT)
7. Strada della Castagna del Monte Amiata (GR) (7 itinerari)
8. Strada della Castagna del Monte Amiata (SI) (4 Itinerari)
9. Strada del Marrone del Mugello di Marradi (FI)
10. Strada dei Sapori del Casentino (AR)
11. Strada dei Sapori della Valtiberina (AR)
12. Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata (GR)

Quali politiche regionali per la castanicoltura? PROPOSTE:

1. **PROMOZIONE DELLE CERTIFICAZIONI DOP E IGP E VALORIZZAZIONE, SALVAGUARDIA DELL'IMMAGINE E TUTELA ANCHE LEGALE DEI PRODOTTI DOP E IGP DEL CASTAGNO A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE:** è necessario diffondere le certificazioni europee DOP ed IGP (secondo regolamenti ce n. 509 e n. 510 del 20/03/2006) anche nei territori che ancora non ne possiedono e promuovere i prodotti certificati salvaguardando l'immagine da possibili frodi. I prodotti DOP ed IGP garantiscono la provenienza e di conseguenza la tracciabilità del prodotto. Valorizzare le certificazioni serve anche come protezione della Castanea sativa rispetto la Castanea molissima (Cina e Corea) e rispetto agli ibridi Euro-Giapponesi. Vanno sostenuti gli elevati costi per le certificazioni. Potrebbe essere studiato un coordinamento degli organismi di controllo per DOP ed IGP.
2. **PROMOZIONE, SUPPORTO E SOSTEGNO ECONOMICO DELLE ASSOCIAZIONI E CONSORZI CHE VALORIZZANO E TUTELANO IL SISTEMA CASTANICOLO.** E' necessario promuovere l'associazionismo dei castanicoltori, mirato alla valorizzazione dei prodotti e del territorio, ma anche tutte quelle iniziative mirate alla valorizzazione della castanicoltura e dei territori

castanicoli. E' fondamentale il supporto economico di queste associazioni, ma anche un sostegno strategico (legale, istituzionale, promozionale organizzativo).

3. **REALIZZAZIONE DEL CATASTO CASTANICOLO.** Va messa in campo una verifica puntuale dei territori interessati dai castagni, sia da frutto che da legno, per avere l'esatta dimensione del fenomeno dell'abbandono della coltura. Serve un metodo speditivo ma preciso che permetta di realizzare a livello informatico il catasto, magari partendo dalle aree DOP ed IGP.
4. **DIFESA FITOSANITARIA DEL CASTAGNO.** Particolare attenzione alle malattie principali (Cancro, Mal dell'Inchiostro e Cinipide Galligeno). Per il Cinipide si prevede un programma di lotta biologica con l'utilizzo di antagonisti.
5. **PROMOZIONE DEL SETTORE CASTANICOLO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI INNOVATIVI DEL CASTAGNO:** lavorare sulla sperimentazione di nuovi prodotti derivati dal frutto o dal legno significa diversificare le produzioni (esempio: snack di farina di castagne, birre di castagna, mobili in legno di castagno pefc o fsc, cosmetici con la farina di castagne ecc.).
6. **PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL CASTAGNO ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE DEI PRODOTTI CASTANICOLI** (castagne e prodotti derivati). Promuovere la cultura del castagno non solo dal punto di vista della produzione frutticola e legnosa ma anche sostenere e promuovere verso un pubblico sempre più vasto il castagno ed i suoi prodotti da un punto di vista artistico, culturale, ambientale, paesaggistico (siti e parchi naturali) ed enogastronomico.
7. **VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA CULTURALE (STORICO, ETNOGRAFICO, GASTRONOMICO) DEL CASTAGNO.** Collegare, organizzare e valorizzare i musei, gli ecomusei, le strade dei marroni e delle castagne, le strade dei sapori ecc.)
8. **SVILUPPO DEL SETTORE LEGNO E INIZIATIVE LEGATE ALLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE TECNOLOGICO.** Per la Toscana è un settore strategico, da valorizzare a livello di boschi (cedui e fustaie) ed a livello di lavorazione e di preparati. Particolare attenzione alle problematiche del settore tecnologico del legno (CNR).
9. **SCUOLA E CASTAGNO.** Un programma specifico dedicato alle scuole per promuovere la cultura del castagno, ma anche i sapori dei prodotti castanicoli.
10. **CUCINA E PRODOTTI CASTANICOLI.** Da sviluppare in modi diversi il connubio fra i prodotti castanicoli e la cucina innovativa di alto livello.
11. **SALONE ITALIANO SUL CASTAGNO.** Come per l'olio o per il vino, andrebbe realizzato un salone od una manifestazione dedicata al castagno.
12. **PARTENRSHIP SCIENTIFICA CON UNIVERSITA' ED CENTRI DI RICERCA INTERNAZIONALI**

13. **DIFFUSIONE E TRANSITO DI INFORMAZIONI.** Andrebbe organizzato un sistema regionale, nazionale ed europeo per far circolare le informazioni di vario tipo, per scambiarsi buone prassi, per essere sempre al corrente della situazione fitosanitaria del castagno in Europa.
14. **COMMISSIONE EUROPEA: APRIRE UN CANALE DIRETTO PER PROBLEMATICHE DEL SETTORE CASTANICOLO.** Accreditalmento e riconoscimento a livello UE.
15. **VALORIZZAZIONE DEL SETTORE VIVAISTICO**
16. **STUDI SULLE PROPRIETA' NUTRITIZIONALI E GLI ELEMENTI SALUTISTICI DELLE CASTAGNE,** anche ai fini della maggiore conservabilità e trasformazione delle stesse.
17. **O.C.M. FRUTTA A GUSCIO** Il Reg. (CE) 22.10.2007 m. 1234/2007 Parte IX Ortofrutticoli freschi. Può essere attivata anche per la castagna.
18. **INTRODUZIONE DELLE INDENNITA' COMPENSATIVE SUI CASTAGNETI DA FRUTTO.** Sono possibili diversi tipi di indennità: (PSR Mis. 214 BIO), (PSR Mis. 225 silvo-ambientali), PAR (Piano Agricolo Regionale), OCM Frutta a Guscio.
19. **G.D.O. (DOP/IGP/AGRIQUALITA'/BIO).** Da valutare l'inserimento dei prodotti castanicoli nella G.D.O. in spazi specifici e con sufficiente informativa.
20. **GAS** (gruppi solidali d'acquisto)
21. **POTATURA E FORMAZIONE PROFESSIONALE** In particolare è necessario avviare un percorso formativo per le operazioni in tree-climbing al fine di qualificare i potatori come operatori con sistemi di accesso e posizionamento mediante funi ai sensi dell'allegato XXI del D.Lgs 81/2008.
22. **VIABILITA' FORESTALE NEI CASTAGNETI**
23. **ISTITUZIONE DI UN TAVOLO REGIONALE PERMANENTE SUL CASTAGNO E LA CASTANICOLTURA**

La castanicoltura della Regione Toscana punta alla valorizzazione delle diverse tipicità regionali, essendo legata al territorio, alla qualità, alla filiera dei prodotti. In particolare le produzioni DOP ed IGP di marroni e castagne fresche e dei derivati (farine e mieli) sono il fiore all'occhiello della produzione montana regionale. Va ricordato che la Toscana è di gran lunga la regione con il maggior numero di DOP ed IGP legate al castagno e ha anche un numero molto elevato di associazioni di produttori castanicoli. Il castagno in Toscana è considerata una specie forestale, anche se nella Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/00) ha uno status particolare che ne garantisce la coltivazione. I castagneti, essendo dei boschi coltivati e curati dall'uomo hanno un elevato valore paesaggistico ed ambientale. La castanicoltura toscana è prevalentemente biologica, anche se la maggior parte non formalizzata (sottoposta a certificazione BIO); non è consuetudine concimare e fare trattamenti ai castagneti. Anche per gli attacchi di Cinipide Galligeno è prevista unicamente la lotta biologica mediante antagonisti.